



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
martedì, 24 marzo 2020

FIN - Campania

24/03/2020	Il Mattino	Pagina 19	3
«NO AI GIOCHI, IL CANADA RISPETTA GLI UOMINI»			
24/03/2020	Il Roma	Pagina 27	5
Porzio: «Stagione sportiva finita, per rialzarci ci vorrà un anno e mezzo»			
24/03/2020	Il Secolo XIX	Pagina 36-37	6
Porzio: «In Canada la salute prima di tutto Gareggiare a dicembre sarebbe l' ideale»			
24/03/2020	La Gazzetta dello Sport	Pagina 2	8
Ormai è rinvio e il cio insiste: «entro l' anno» Ma si allarga il fronte 2021			
24/03/2020	TuttoSport	Pagina 37	10
Federica e le vasche nel piumone			
23/03/2020	corrieredellosport.it		11
Federica Pellegrini show: nuota nel letto per sdrammatizzare			

«NO AI GIOCHI, IL CANADA RISPETTA GLI UOMINI»

«Il coach napoletano del team di pallanuoto «Paese all'avanguardia nella prevenzione» «Mi spiace per tutti gli atleti ma è in corso una sfida con il più infido degli avversari»

La convocazione per la conference call nella notte tra domenica e lunedì non lo ha sorpreso. «Sapevo che il comitato olimpico canadese avrebbe preso questa decisione». No ai Giochi, il messaggio partito dalla sede di Toronto poche ore dopo l'inizio della riflessione da parte del Cio sullo spostamento delle Olimpiadi di Tokyo, probabilmente a ottobre. Pino Porzio, l'italiano più titolato (45 trofei da giocatore e allenatore), è il coach della nazionale canadese di pallanuoto. Avrebbe dovuto partecipare in questi giorni al girone di qualificazione a Rotterdam. «I giocatori erano arrivati dal Canada, però io avevo subito annunciato che non sarei stato disponibile perché, ammesso che fossi riuscito a partire, sarei stato costretto alla quarantena in Olanda. E i miei dirigenti hanno capito subito consentendomi di restare a Napoli, accanto alla mia famiglia. Perché il Canada è un Paese particolare, profondamente attento ad alcuni valori». **In che senso, Porzio?** «Nel senso della protezione e del rispetto che vengono assicurati, ovviamente non soltanto agli sportivi. In altri Paesi, compreso il nostro, abbiamo scoperto in queste settimane l'importanza del distanziamento sociale mentre in Canada è la normalità. Il senso del rispetto è profondo anche nel rapporto tra un allenatore e i suoi atleti: ci sono perfino obblighi contrattuali, continui gli aggiornamenti nei corsi di risk management e un collega è stato sollevato dall'incarico per un comportamento giudicato errato nei confronti della squadra. Questo è il mondo sportivo canadese e ha reagito nel modo giusto sul tema dei Giochi, mettendo davanti a tutto, anche alle ambizioni degli atleti, la loro incolumità. Sarebbero stati eccessivi i rischi in un'Olimpiade organizzata a pochissima distanza dall'esplosione del contagio in tutto il mondo». Lei ha vinto l'Olimpiade, può immaginare i tormenti dei suoi giocatori. «Che avrebbero dovuto conquistare il pass per Tokyo proprio nel torneo di Rotterdam che è stato rinviato a fine maggio. Ma chissà... Io ho giocato una sola Olimpiade ma buona, quella vinta a Barcellona nel '92. Il sogno di un atleta, una speranza coltivata per quattro anni. E tutto sfuma non per colpa tua ma per questa emergenza. I giocatori sono giovani, riusciranno a comprendere le ragioni per cui i dirigenti del comitato olimpico canadese hanno scritto quel documento. È quasi normale che ora vivano come una tragedia la rinuncia ai Giochi. Certo, se la data fosse spostata



Il Mattino

FIN - Campania

molto più in là vi potrebbe essere una riconsiderazione della situazione. Ma per ora la realtà è questa e siamo obbligati a prenderne atto». **Un atleta può rialzarsi dopo una sconfitta perché ha sempre un' altra sfida da affrontare: e stavolta?** «È una metafora che mi è venuta in mente l' altra notte, alla fine della riunione con i miei collaboratori. Noi atleti siamo abituati a combattere ma sfidiamo avversari leali, non subdoli come il Coronavirus: non ha una forma, non sai quali contromisure adottare per affrontarlo. Da sempre il mio mondo è la pallanuoto però adesso fatico a pensare all' agonismo. Vorrei che gli uomini riuscissero ad avere la stessa capacità degli sportivi a rialzarsi dopo la sconfitta, quando questa epidemia sarà passata e torneremo a vivere». f.d.l. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Roma

FIN - Campania

Porzio: «Stagione sportiva finita, per rialzarci ci vorrà un anno e mezzo»

NAPOLI. Il Coronavirus ha fermato lo sport, ma non il cuore degli sportivi che mai come in questo momento batte forte, nella speranza che al più presto la vita possa tornare alla normalità. Ed è per questo che l'olimpionico Franco Porzio (nella foto), presidente dell'Acquachiara e Consigliere allo Sport della Regione Campania, ospite della trasmissione Campania Sport: «Bisogna restare a casa per far sì che questa emergenza termini il prima possibile consentendoci di ridurre drasticamente i tempi». Poi un'analisi sulle possibili conseguenze. «La priorità ora non è lo sport ma la salute delle persone. Purtroppo ci sono tanti morti e di questo mi dispiace tantissimo. Olimpiadi, campionati e coppe? Lo sport si deve fermare. Non ha senso proseguire quest'anno agonistico, siamo come in guerra. Quest'anno sportivo dovrà essere ricordato come quello in cui non si assegnerà nessun titolo. La situazione in Italia è drammatica con tanti morti, lavoratori dal futuro incerto, tante aziende che non riapriranno. Portiamo rispetto a queste persone». Le Olimpiadi? «Non possono disputarsi a luglio, questo è poco ma sicuro. Ai Giochi prendono parte 190 paesi. Queste nazioni penseranno alle Olimpiadi oppure a riflettere su come far ripartire le economie nazionali?». Gli impianti sportivi erano già in sofferenza... «Ci saranno difficoltà enormi. Costi enormi relativi alla gestione, alle utenze, ai canoni, mancati incassi perché bisogna rimborsare o far recuperare gli abbonamenti degli iscritti, costi connessi all'attività agonistica. Vivo da quarant'anni in questo mondo e vi dico che la ruota si è fermata. Per rimettere le cose a posto ci vorrà un anno e mezzo circa. Auspico che nel decreto di aprile del Governo ci sia qualcosa per gli impianti sportivi, i contributi per gli operatori sportivi per me dovrebbero essere intorno ai 250 milioni di euro, al momento ne sono stati stanziati 50. Per ora tutte le attività saranno rimandate a settembre. La stagione sportiva è finita».



Il Secolo XIX

FIN - Campania

L'allenatore della nazionale nordamericana: «Andremo quando la sicurezza sarà totale»

Porzio: «In Canada la salute prima di tutto Gareggiare a dicembre sarebbe l'ideale»

Claudio Mangini Pino Porzio, napoletano, campione olimpico di pallanuoto a Barcellona '92 e allenatore protagonista di una straordinaria serie vincente sulla panchina della Pro Recco, dal 2015 è ct della nazionale canadese. Due settimane fa, poche ore dopo il decreto che estendeva a tutta Italia le misure restrittive per il coronavirus, con la valigia pronta e il biglietto per Rotterdam dove avrebbe dovuto disputarsi il torneo di qualificazione olimpica, chiamò i suoi dirigenti: «Non me la sento di lasciare mia moglie e le mie due bambine in questa situazione». La risposta non ammetteva dubbi: «Nessun problema, giusto così». L'unica complicazione fu che la squadra - diversi atleti giocano in Europa - aveva già raggiunto l'Olanda: molti impiegarono una settimana per tornare a casa. Il torneo preolimpico nel frattempo era stato annullato. Ieri il Canada è stato il primo Paese ad annunciare la rinuncia ai Giochi, se verranno mantenute le date estive. **Porzio, era a conoscenza di questa decisione?** «La notte fra domenica e lunedì siamo stati collegati in conference call con i responsabili federali e quelli del comitato olimpico canadese. Nessuna voce contraria, la scelta è coerente con la filosofia sportiva del Canada». **Che sarebbe?** «Protezione totale degli atleti, rispetto della persona. Il Canada mette davanti a tutto la salute. Pensi che, se porto la squadra a giocare un torneo, io sono responsabile anche di quanto avviene sul bordovasca». **Il vostro è un no alla disputa nel 2020?** «Il nostro è un no a qualsiasi rischio e un sì solo alla sicurezza totale. Che i Giochi si disputino a dicembre, nel 2021 o nel 2022 non cambia: la sicurezza è l'unica condizione imprescindibile». Ci sono in gioco contratti miliardari e accordi assicurativi... «Gli interessi economici in gioco sono enormi, la vita vale molto di più. Far disputare i Giochi senza la totale sicurezza è una bomba atomica, un suicidio da scenari apocalittici. Non esagero: pensi a un eventuale contagio nel Villaggio Olimpico e a migliaia di atleti che tornano nei Paesi d'origine». **L'Olimpiade a dicembre è tecnicamente fattibile?** «Forse sarebbe anche meglio: l'estate scorsa abbiamo fatto uno stage di preparazione a Tokyo nei



Il Secolo XIX

FIN - Campania

giorni previsti per le gare. L'umidità e il caldo erano insopportabili. M'immagino correre la maratona in quelle condizioni». **Crede che altri Paesi seguiranno la linea del no di Canada e Australia?** «Sono convinto che Stati Uniti, Brasile e i Paesi del Commonwealth siano pronti a fare la stessa scelta. E comunque sono sicuro che, se lo spostamento temporale non garantisse le condizioni sanitarie ideali, il Canada direbbe ancora no». C'è una qualificazione da giocarsi... «Pensi farla adesso con le quarantene in entrata e in uscita dai vari Paesi... Ma la verità è che faccio fatica a parlarne e calarmi in una prospettiva agonistica quando muoiono migliaia di persone vicino a noi e nel mondo». Eppure ci sono squadre di calcio che programmano la ripresa degli allenamenti... «Trovo sia assurdo e trovo assurdo il comportamento di chi, come De Laurentiis e Lotito, spinge per scelte simili».-

Ormai è rinvio e il cio insiste: «entro l' anno» Ma si allarga il fronte 2021

Coronavirus: dall' Australia alla Germania sempre più richieste di spostamento di 12 mesi Il Coni è con Bach, ma altre federazioni...

Valerio Piccioni

A Ibro che sudoku. L' Olimpiade di Tokyo è diventata un gigantesco punto interrogativo, prigioniera della tragedia che sta vivendo un mondo messo sotto scacco dal coronavirus. Tutto s' è messo a correre dopo la prima apertura all' ipotesi del rinvio firmata domenica dal presidente olimpico Thomas Bach al termine della riunione straordinaria dell' esecutivo. Ma la scadenza del 15 aprile, il limite scelto per approfondire le possibili road map alternative, sembra scomparsa dall' agenda. Si deciderà presto, prestissimo, forse già in queste ore. E naturalmente a dire dove si andrà saranno gli organizzatori giapponesi e il Cio. La strada del «rinvio breve» continua a essere l' unica a Losanna. Ma diverse parti del mondo - dall' Australia al Canada, dalla Norvegia alla Germania - vogliono andare da un' altra parte: verso il 2021 o addirittura il 2022. Uno scontro fra posizioni per ora lontane. Il Cio, però, tiene botta. Uno sconfinamento al 2021 metterebbe a rischio, questo è il ragionamento, la stessa fattibilità dell' evento. Basti pensare al Villaggio Olimpico e alle quasi seimila abitazioni che da contratto devono essere consegnate a chi le ha comprate a novembre. Inoltre lo spostamento delle tende fino al 2021 significherebbe snaturare i Giochi e scatenare un autentico terremoto nei calendari sportivi. Ma un bel po' di mondo non la pensa così. L' Australia ha detto chiaro e tondo ai suoi atleti «di prepararsi per il 2021». Anche il Canada è schierato sulla stessa linea, pure con le parole del veterano dei dirigenti olimpici internazionali, Dick Pound, che prevede uno spostamento al 2021. Dalla Germania, Alfons Hormann, alla guida della confederazione olimpica, parla di una preferenza «per uno spostamento almeno al 2021». Mentre per World Athletics, la federazione mondiale dell' atletica, il suo presidente Sebastian Coe scrive a Losanna della disponibilità «a trovare con il Cio una data alternativa, incluso quella del 2021». L' anno dei Mondiali di Eugene. Quanto a Donald Trump, se le federazioni statunitensi di nuoto e atletica votano per il rinvio, il presidente è prudente: «Seguiremo le indicazioni del Giappone, grande amico degli Stati Uniti». Mentre a spalleggiare il Cio c' è proprio la Russia, che a Tokyo rischia comunque di non andarci sempre per doping: «Inaccettabili le pressioni che vogliono forzare le decisioni dell' organismo olimpico». E in Italia? Finora la linea del Coni è quella della solidarietà con il Cio e il percorso che sta compiendo



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

per proteggere i Giochi navigando in mezzo alla tempesta del coronavirus, con certezze che vengono quotidianamente sbriciolate. Nelle ultime ore non c'è stato nessun pronunciamento ufficiale da parte di Giovanni Malagò, che parlerà giovedì al termine della giunta straordinaria del Coni alla quale parteciperà in videoconferenza anche il ministro dello sport Vincenzo Spadafora. Sarà collegato come membro di giunta anche Francesco Ricci Bitti, presidente dell'Asoif, l'associazione delle federazioni internazionali olimpiche estive: «Andare oltre il 2020 creerebbe problemi per i calendari e la dipendenza di alcune federazioni internazionali dal contributo economico olimpico». In ogni caso, «il 2022 sarebbe a quel punto meglio del 2021, dove sono collocati i Mondiali di nuoto e atletica». Gianni Petrucci, presidente del basket e numero uno del Coni per 14 anni, intervenuto ieri al Gr Parlamento, ribadisce la fedeltà alla linea del rinvio: «Si può spostare tutto di tre mesi come se nulla fosse? E anche a ottobre che Olimpiadi sarebbero? E i campionati che fine farebbero?». Paolo Barelli, presidente della federnuoto italiana (e anche di quella europea), va oltre: «Io penso che il Cio stia perdendo l'occasione per mantenere la sua credibilità. L'unica data seria, al di là delle convenienze di uno sport o dell'altro, è quella del 2021». E il mondiale di nuoto di Fukuoka? «L'anno è lungo...». Pure Alfio Giomi, presidente della Federatletica, è convinto che tenere la barra ancora verso il 2020 sia del tutto «fuori luogo rispetto alla tragedia che stiamo vivendo». Ormai, però, non è più in discussione il rinvio. Il problema è che l'Olimpiade ha bisogno di una data, ed è proprio su questo che va in scena lo scontro. Che comunque il 24 luglio, allo Stadio Nazionale di Tokyo, non ci sia alcuna cerimonia di apertura, questo viene dato per sicuro in tutti gli ambienti e neanche il più ottimista dei dirigenti può pensarci. Lo dice anche un segnale indiretto, la lettera che il comitato organizzatore ha inviato per il pagamento delle camere prenotate per le giornate olimpiche, con la scadenza spostata dal 24 aprile al 18 maggio. Insomma, il rinvio ci sarà. Ma a quando? TEMPO DI LETTURA 3'41"

FANTASIA E MESSAGGI DI SPERANZA

Federica e le vasche nel piumone

Spiritoso video postato su Instagram da Federica Pellegrini. La Divina, come tutti gli sportivi alle prese con la difficoltà del momento e con le incertezze sul futuro, si fa riprendere nel letto, alle prese con un risveglio quantomai traumatico «Fede svegliati, hai l'allenamento oggi! Svegliati, devi prepararti» urla una militaresca voce fuori campo. E la Divina balza in piedi, si toglie lesta l'accappatoio e si tuffa sul... letto. Atterraggio morbido garantito dal piumone, poi esilarante nuotata avanti e indietro, con tanto di virata a fine vasca. Il messaggio è chiaro: restare a casa per aiutare a contenere il contagio (come tutto siamo chiamati a fare) e al tempo stesso non smettere di coltivare i propri sogni, di essere attivi, di sentirsi positivi. Il suo sogno - lei che alle Olimpiadi ha vinto oro e argento - è che alla fine sia possibile scendere in vasca a Tokyo. E comunque non alzare mai bandiera bianca.



Federica Pellegrini show: nuota nel letto per sdrammatizzare

La campionessa azzurra non smette di sognare i Giochi di Tokyo, a rischio rinvio, e pubblica un video divertente su Instagram

ROMA - Federica Pellegrini gareggia per scherzo a letto, sognando di partecipare alle Olimpiadi. Davanti all'incertezza su quando si svolgeranno i Giochi Olimpici di Tokyo e nel momento in cui quasi tutto lo sport mondiale è fermo, la campionessa del nuoto prova a strapparci un sorriso pubblicando su Instagram un video che la vede alzarsi di sobbalzo dal letto, togliersi l'accappatoio e, già in costume, tuffarsi per simulare una gara in piscina. "Fede, Fede, svegliati, hanno dato l'annuncio - scrive la Pellegrini - Sdrammatizziamo un po'..."

